

Parco delle Groane e della Brughiera Briantea

Scala 1:30.000

Map of Lombardy region with a callout box for the park's location. Includes contact information for Ingentia and the park's website.

Nel 1976 l'istituzione del Parco

Il Parco delle Groane è istituito con la legge regionale del 20 agosto 1976 n. 31. Rispetto ai confini originari il Parco si è ampliato prima nel 2011 acquistando 400 ettari di aree verdi nei comuni di Arese, Bollate, Cesano Maderno, Cesate, Lentate, Senago, Seveso e Solero e poi nel 2017 attraverso l'accorpamento dell'ex Plis della Brughiera Briantea e l'adesione di nuovi territori dell'area comasca raggiungendo la superficie attuale di 7.770 ettari. Fanno parte dell'Ente per la gestione del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea la Città Metropolitana di Milano, la Provincia di Monza e Brianza, la Provincia di Como e i seguenti Comuni: Arese, Barlassima, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiate, Cantù, Carimate, Carugo, Carisano Lughetto, Cernusco, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciaio, Figino Serenza, Fimo Monnasco, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Milano, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solero, Vertemate con Minoprio. Sono organi dell'Ente Parco: la Comunità del Parco, composta da un rappresentante per ciascuno degli Enti territorialmente interessati; il Consiglio di Gestione, il Presidente e il Revisore dei Conti.



La rete escursionistica

A sud piste ciclabili o meglio ciclopedonali, a nord una fitta rete sentieristica. Diciamo che ce n'è per tutti i gusti per chi volesse frequentare il Parco delle Groane e della Brughiera Briantea, visitarlo o trascorrere qualche ora di relax a bordo della sua bicicletta oppure con i bastoncini del nordic walking (ma anche senza). Sulla fruibilità del Parco da parte dei cittadini si è lavorato tanto; soprattutto la parte sud dell'area protetta regionale (quella originaria) è attraversata da oltre 50 Km di piste ciclopedonali in calcestruzzo adatte a tutte le percorrenze. Non presentano infatti particolari difficoltà altimetriche e per la stragrande maggioranza sono percorribili con normalissime biciclette sportive. Esiste un itinerario principale che taglia verticalmente l'area ed è quello della pista ciclabile N° 1, quasi 25 chilometri che uniscono Bollate, alle porte di Milano, fino a Lentate sul Seveso attraversando



I sentieri di lunga percorrenza

Oltre 23 chilometri di percorso ben indicato grazie alla nuova segnaletica posata recentemente, quasi per intero all'interno del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea. Stiamo parlando della **Meda-Montorfano** che con-



giunge la stazione ferroviaria di Meda, attraverso sentieri di facile percorrenza tra prati e boschi, alle rive del bellissimo lago nel comune di Montorfano. Mappato e promosso nel 1987, attraversa i luoghi più significativi della Brughiera sia dal punto di vista naturalistico (Zoca di Prutti, Laghetto della Modina, torrente Terra e i boschi di Cantù) che storico-architettonico come le chiesette e le tante cascinie sparse sul territorio. Il **Sentiero Pedemonte** collega Lecco e Como e corre per larghi tratti parallelamente alla ferrovia Como-Lecco. Interessa il Parco delle Groane e della Brughiera Briantea principalmente nel cosiddetto terzo tratto denominato **Cantù-Como** intersecando alcune cascinie e aree ad alto interesse naturalistico. Passa vicino all'impianto di fito-depurazione prima di abbandonare i confini del Parco e puntare verso Como.

I sentieri della Valle del Seveso

Sentiero dell'abbazia di Vertemate: percorso di interesse paesaggistico, storico e culturale tra boschi e campi coltivati; si sviluppa nel territorio dei comuni di Vertemate con Minoprio e Cernusco con l'abbazia di Vertemate punto di partenza e arrivo. Sentiero di Cucciaio: percorre il perimetro dell'abitato di Cucciaio con un breve scollinamento in Vertemate. Punto di partenza e arrivo nei pressi del Comune. Sentiero Rio Acquaneagra: il percorso si snoda all'interno della Valle del Rio Acquaneagra, anche fuori dai confini del Parco, principalmente in zone boschive. Sentiero della Valle del Seveso: è il più lungo e tocca alcuni punti di interesse molto importanti come il ponte Regina di Teodolinda e la cascata del Sasset. Si percorrono sentieri e strade di campagna, pochi i tratti asfaltati.



Norme comportamentali

- 1. Vietato accedere e transitare all'interno dell'area protetta con qualsiasi mezzo motorizzato. In bicicletta procedere con un'andatura lenta, prudente e rispettosa.
2. I cani vanno tenuti al guinzaglio.
3. L'equitazione è consentita solo sulle strade sterrate e a lato delle piste ciclopedonali.
4. Vietato accendere qualsiasi tipo di fuoco nelle aree boscate e in prossimità delle stesse.
5. In caso di picnic, mai fuoco a terra, si barbeque. I rifiuti si portano a casa.
6. No camping.
7. Si possono raccogliere massimo 3 Kg di funghi a persona.
8. È vietata la balneazione nei bacini e nei corsi d'acqua.
9. È vietato l'abbandono dei rifiuti e i trasgressori sono punibili a norma di legge.
10. In generale ognuno è tenuto al rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia di flora e fauna. In caso di allerta meteo è sconsigliato l'accesso al Parco.
Dopo eventi meteorici avversi accedere con la massima cautela e prudenza.

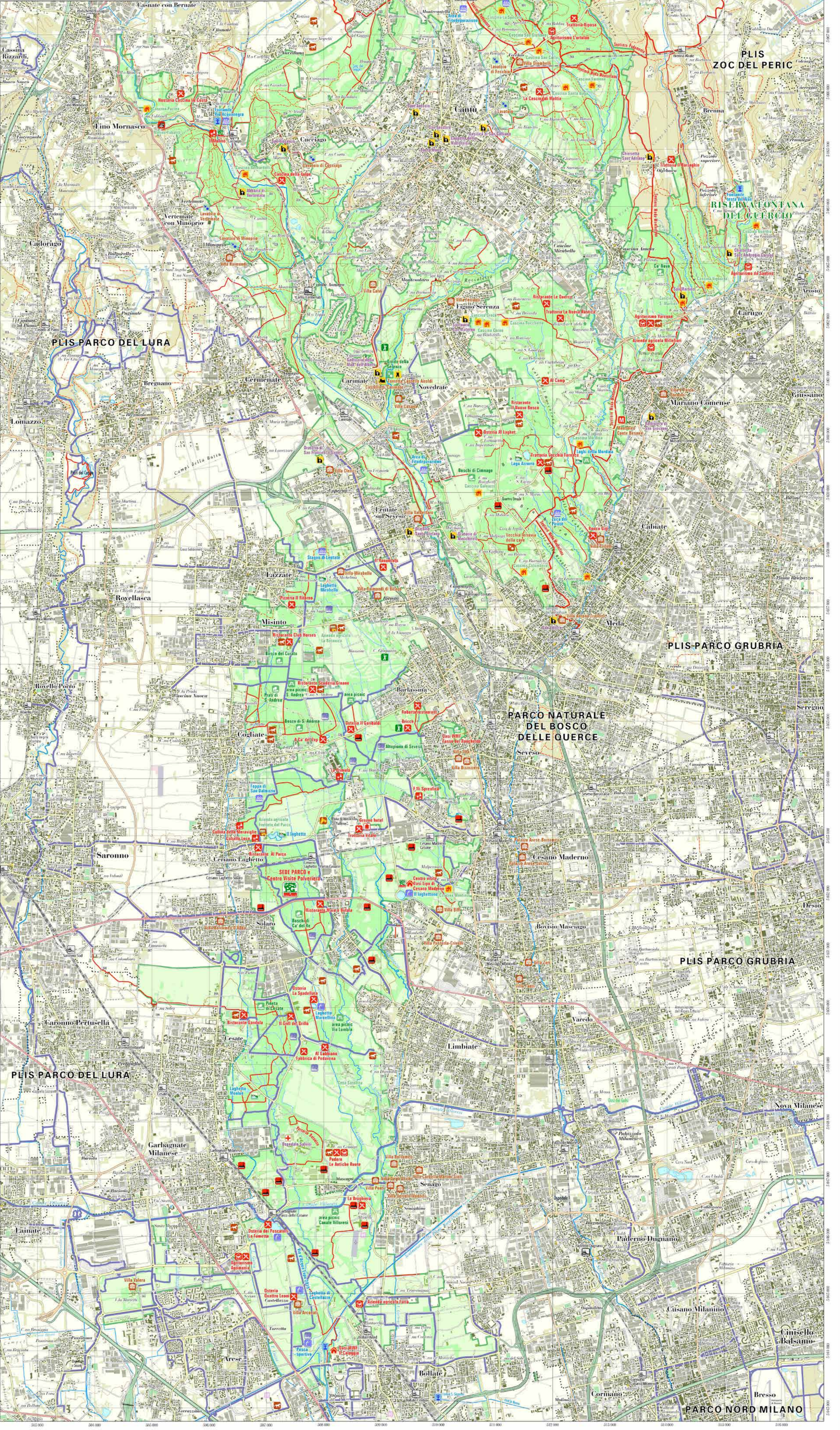
Legend (Legenda) showing symbols for roads, trails, forests, and other geographical features.

Scala 1 : 30.000 (1cm = 300m) 1000 m 0 1 Km

I dati riportati sulla cornice e la parametria si riferiscono alle coordinate del reticolo chilometrico Datum, UTM, WGS84 - fuso 32. The map grid and figures on the border refer to Kilometric grid WGS 84/UTM zone 32.

Symbol key for various points of interest like agricultural buildings, restaurants, picnic areas, and historical sites.

La sentieristica riportata su questa carta è stata redatta sulla base di informazioni fornite dal Parco Regionale delle Groane. Non si assumono responsabilità per eventuali variazioni dei percorsi o sullo stato di mantenimento degli stessi, per eventuali segnalazioni rivolgersi a: comunicazione@parco.groane.it. Ulteriori informazioni sono consultabili dal portale cartografico presente sul sito web del Parco.



Centro Parco Polveriera

Il Centro Parco Polveriera ospita la sede del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea fin dal 1993, l'anno dell'inaugurazione a giugno. Siamo a Solaro (MI), in via della Polveriera 2, una piccola traversa della SP 527, la Monza-Saronno. Qui, su una superficie di oltre 700 mq, sono situati gli uffici amministrativi e direzionali dell'ente e un comando di Polizia Locale. Dispone di un ampio salone polifunzionale di 342 mq che può contenere 150 persone e che evoca le vecchie fornaci Hoffmann delle Groane, sia nella forma sia nell'uso del cotto come materia di finitura, con una grande vetrata illuminata che si apre suggestivamente sui boschi vicini. Il Centro Parco Polveriera ospita anche la sede delle Guardie Ecologiche Volontarie e dell'Antincendio Boschivo oltre a una palazzina staccata dal corpo principale interamente dedicata all'educazione ambientale e un'altra all'infopoint.



Il sito ha una forte valenza storica oltre che naturalistica. Fin dai tempi del Regno d'Italia quando l'area, anche per la sua conformazione, era utilizzata per le esercitazioni delle truppe austriache. Poi a ridosso dei conflitti mondiali, nel 1914, fu scelto questo luogo come deposito di munizioni (da qui Polveriera) a servizio dei reggimenti sulla piazza di Milano. Dove adesso ci sono gli uffici del personale del Parco c'erano la camera, la mensa e il posto di comando. Fu la vicinanza della ferrovia a rendere il sito appetibile alle forze armate tedesche che durante la seconda guerra mondiale se ne impossessarono per alimentare l'esercito occupante.



Nel Natale del 1944 fu bombardata dagli Alleati. Solo nel 1989 fu dismessa dai militari, nel 1996 concessa in uso all'Ente Parco affinché potessero i lavori di conversione per quello che oggi è un piccolo gioiello architettonico incastonato tra prati e bosco.



Ora la natura, infatti, ha preso il sopravvento e quello che era un sito a vocazione bellica, oggi è stato bonificato ed è aperto alle visite guidate dei numerosi visitatori lungo un percorso ad anello, in parte illuminato, di circa 750 metri.

Restano a perenne memoria i resti, ben tenuti, delle riserve e delle torrette di avvistamento. Nasosti tra la vegetazione ci sono anche una spogliatrice e un bunker. Ma è soprattutto bosco, è un Parco delle Groane in miniatura popolato da gran parte delle specie di flora e fauna ospiti dell'intera area protetta.



Ufficio territoriale di Fino Mornasco

Dal 25 novembre 2023, il Parco delle Groane e della Brughiera Briantea ha una nuova sede disaccata nell'area Nord del territorio, all'interno della Cascina "Emanuela Lu" in via Molinotto a Fino Mornasco (Como). Gli uffici del Parco si trovano al piano terra della cascina confiscata all'ndrangheta. I locali ospitano lo sportello taglio boschi ed uno spazio dedicato alle GEV (Guardie Ecologiche Volontarie). Nella grande sala civica comunale, al primo piano, sono già stati organizzati momenti di educazione ambientale e alcune serate naturalistiche, organizzate dal "Gruppo Natura" delle Guardie Ecologiche Volontarie. L'apertura della nuova sede ha rigenerato un luogo strappato alla criminalità organizzata, per trasformarlo in un ambiente in cui si parla di natura. La nuova sede ha, infine, una logica favorita dalla mobilità dolce, con la vicina stazione ferroviaria di Cucciago. A Fino Mornasco è presente anche uno dei mezzi dell'Antincendio Boschivo, in modo che sia un presidio anche di Protezione Civile.



Oasi Lipu di Cesano Maderno

L'Oasi nasce nel 1997 grazie ad una collaborazione tra la Lipu, il Comune di Cesano Maderno e il Parco delle Groane e si estende su una superficie di circa 100 ettari di boschi, brughiere e zone umide nel cuore dell'area protetta. Si trova a ridosso di un'area molto urbanizzata e industrializzata e per questo il suo valore ambientale è davvero considerevole. La zona umida rappresenta certamente l'intervento di maggiore pregio sull'ambiente circostante e un po' il fulcro dell'oasi, ospita oltre 10 ettari di stagni sui quali è possibile avvistare migratori come l'Aironc bianco maggiore o stormi di gruccioni, germani e folaghe, Martin pescatore e Aironc cenerino, e - a seconda della stagione - si avvistano nel campo Tabaruso, Tarabusino e Niticora. Per una migliore osservazione delle specie sono state approntate postazioni di birdwatching. Nel 2003 viene inaugurato il Centro di Formazione ed Educazione Ambientale "Alex Langer" con sala conferenze e laboratorio didattico. Ha una zona attrezzata per picnic. Si trova in via Don Luigi Orione 43. Per tutte le info: https://www.oasicesanomaderno.it/



Fauna

Se passeggi nel silenzio dei boschi del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea puoi captare, anche e soprattutto di notte, di sentire il canto degli uccelli. Un vero privilegio se pensiamo alla vicinanza delle città, nel cuore di una delle aree più urbanizzate d'Italia. L'avifauna è particolarmente ricca, impossibile citare, ad esempio, tutte le specie dei passeriformi che volano nei nostri cieli. Parliamo dai rapaci diurni più comuni nella nostra area protetta che sono la poiana (*Buteo buteo*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*), meno comuni ma presenti il lodolaio (*Falco subbuteo*), l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviero (*Accipiter nisus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Durante le visite guidate serali nella nostra ex Polveriera organizzate in collaborazione con le Guardie Ecologiche Volontarie in più occasioni abbiamo udito l'emozionante canto dei rapaci notturni. Ci sono l'alocco (*Strix aluco*), il gufo comune (*Asio otus*) e la civetta (*Athene noctua*).



Per chi ha l'orecchio fine e sa ascoltare i rumori del bosco, potrà scorgere il picchiatore sul legno del picchio verde (*Picus viridis*). Nel Parco ci sono anche il picchio rosso minore (*Dryobates minor*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il picchio muratore (*Sitta europaea*) e, scoperta degli ultimissimi anni, il picchio nero (*Dryocopus martius*) nidificante, il picchio più grande d'Europa.

Ampla la varietà anche dei mammiferi che si aggirano liberi nei nostri boschi. Come la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela putorius*) e, soprattutto nella parte più a nord, il tasso (*Meles meles*). Ci sono i pipistrelli (*Chiroptera*) tutti protetti a livello europeo, mentre merita un'attenzione particolare la presenza dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), specie protetta e costantemente sotto controllo anche all'interno del

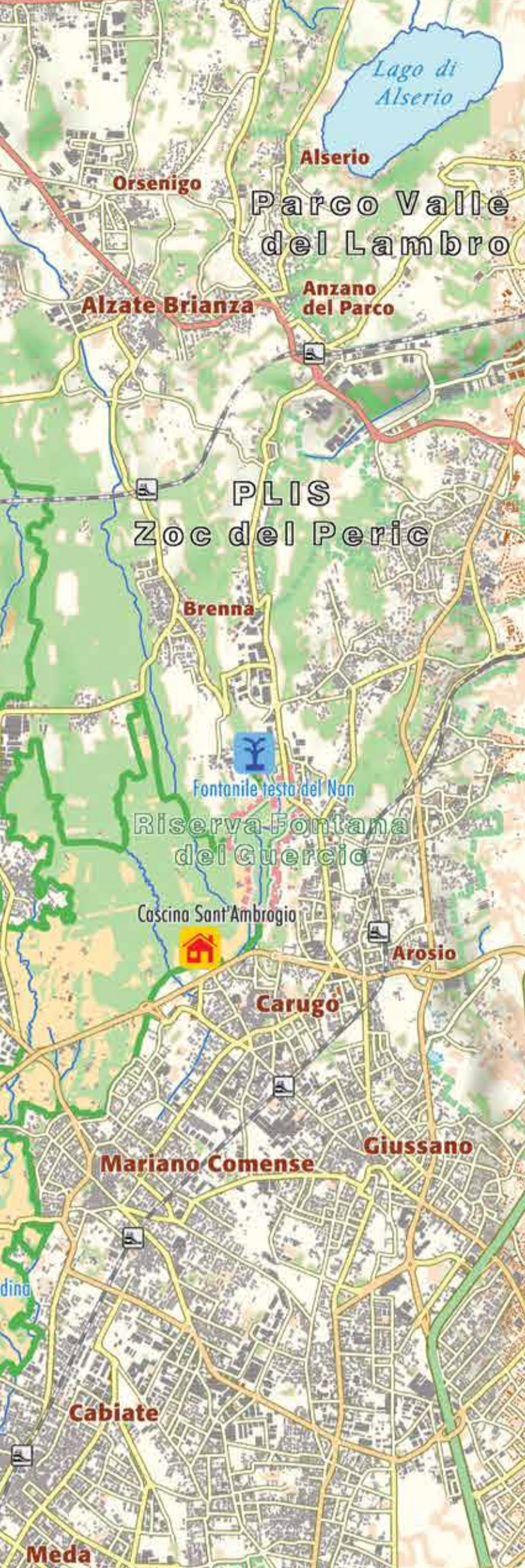
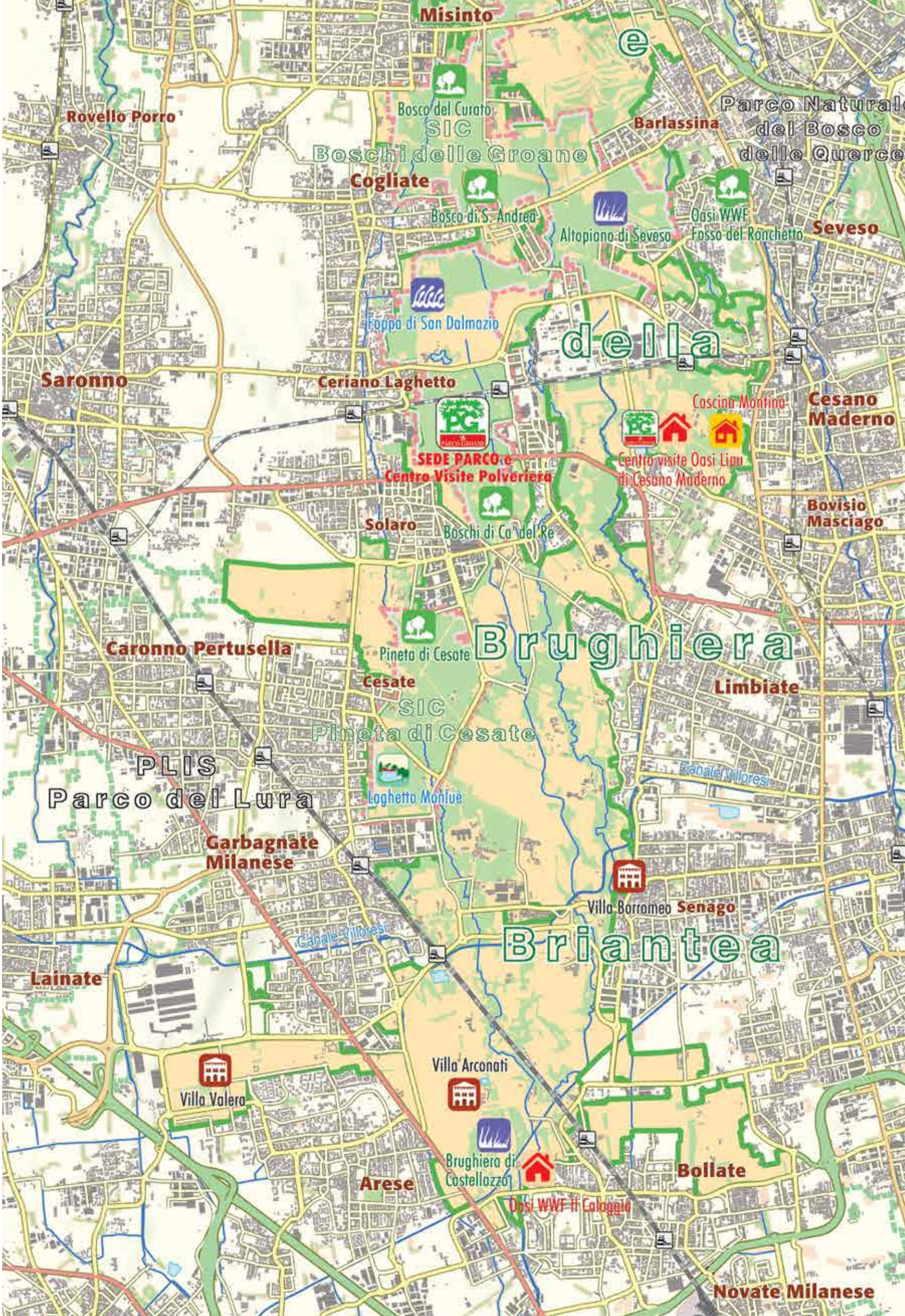


Parco delle Groane. Dal 2010, grazie ai contributi di Regione Lombardia, abbiamo installato all'interno della ex Polveriera una piccola stazione di monitoraggio di questa specie curata dalle nostre GEV.

Nel Parco vivono nove specie di anfibi. La più comune è la rana verde (*Pedopygus lessonae*) un anuro diffuso nella nostra area protetta che conduce vita acquatica in fase larvale e da adulto. Abbiamo anche due tipi di Rana rossa, la rana agile (*Rana dalmatina*) e la rana di latasce (*Rana latasce*), specie endemica diffusa in Pianura Padana che predilige i boschi più fitti. Sempre aggirandosi nel Parco potreste sentire il canto della raganella ita-



liana (*Hyla intermedia*) oppure imbattervi nei due rospi, il rospo smeraldino (*Bufootes balearicus*) o il rospo comune (*Bufo bufo*). Tre gli urodeli presenti, il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e, più piccolo, il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) oltre alla salamandrina pezzata (*Salamandrina salamandrina*) che conduce vita terriicola ma va in acqua per riprodursi. Sono nove anche i rettili di cui cinque serpenti. L'unica specie velenosa è la vipera (*Vipera aspis*), le altre, totalmente innocue, più diffuse sono il biacco (*Hemorrhis viridiflans*), la natrice del collare (*Natrix helvetica*) e la biscia d'acqua. Il rettile più comune del Parco è comunque la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), un altro tipo di lucertola presente ma più grossa rispetto alla prima è il ramaro occidentale (*Lacerta bilineata*). Molto presente soprattutto nella parte centro-nord del Parco è l'orbettino italiano (*Angus veronensis*).



Un'ampia parte del territorio del Parco è ricoperto da boschi dove, tra l'altro, si nasconde la fauna più interessante. I querceti sono i boschi "ecologicamente" più maturi del Parco, con le loro possenti farnie (*Quercus pedunculata*) e roveri (*Quercus petraea*), che si alternano con le betulle (*Betula pendula*), gli aceri (*Acer sp.*), i carpini bianchi (*Carpinus betulus*), e negli angoli più freschi, i frassini (*Fraxinus excelsior*).



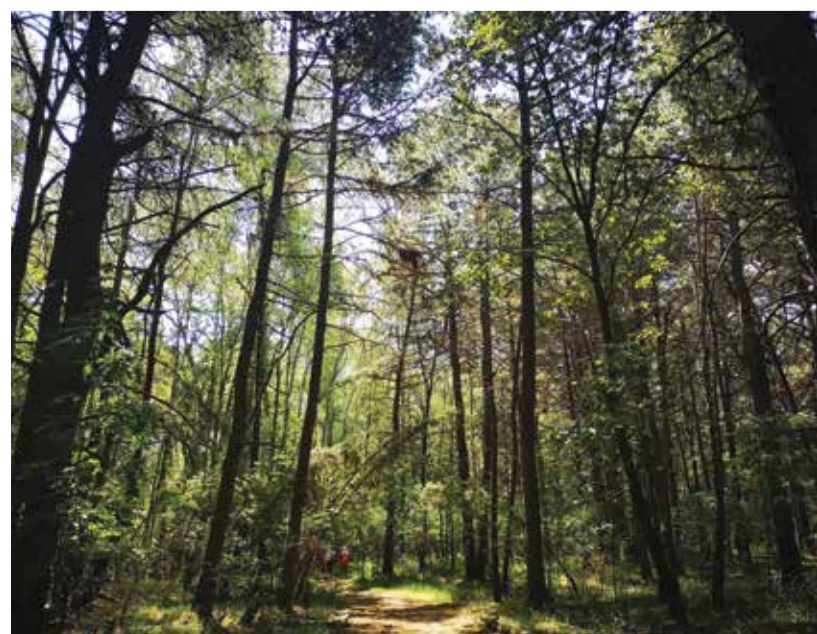
Un'ampia parte del territorio del Parco è ricoperto da boschi dove, tra l'altro, si nasconde la fauna più interessante.

I querceti sono i boschi "ecologicamente" più maturi del Parco, con le loro possenti farnie (*Quercus pedunculata*) e roveri (*Quercus petraea*), che si alternano con le betulle (*Betula pendula*), gli aceri (*Acer sp.*), i carpini bianchi (*Carpinus betulus*), e negli angoli più freschi, i frassini (*Fraxinus excelsior*).

Abbiamo anche delle pinete, su tutte quella di Cesate dove i forestali del XVIII secolo di Maria Teresa d' Austria impiantarono pino silvestre perché si adattasse al terreno argilloso, ma il bosco di querce resta quello dominante.

Nella parte settentrionale dell'area protetta, sui terrazzi più alti oltre a farnia e rovere ci sono anche i castagni (*Castanea sativa*) e le betulle più il pino silvestre. Nello strato arbustivo troviamo fragola e nocciolo e, nel sottobosco la felce aquilina e il mirtillo. Nei terrazzi più bassi dominano le latifoglie tra cui anche ciliegio (*Prunus avium*), tiglio (*Tilia sp.*) e carpino bianco. Ovviamente risultano molto diffuse robinie e querce rosse, due specie invasive provenienti dal Nord America.

Nella riserva del Guercio spicca la presenza del bosco di ontano nero (*Alnus glutinosa*), ritenuto habitat di interesse prioritario per la conservazione della natura nell'Unione Europea.



Siti naturalistici

Uno degli ambienti caratteristici della nostra area protetta è la brughiera. Quella di **Castellazzo di Bollate** è anche la più meridionale d'Europa attualmente censita. Le altre più vaste sono quelle di **Ceriano Laghetto**, poco a nord della ex Polveriera, di **Cesate** sulla XIV Strada, di **Solaro a Ca' del Re**, all'Altopiano di **Seveso**, all'interno dell'**Oasi Lipu di Cesano Maderno** e al **Lago Azzurro** a Lentate sul Seveso. La brughiera è un ambiente caratterizzato dalla presenza di una vegetazione a crescita bassa come piccoli arbusti e specie erbacee che ben si adattano ai suoli acidi, sabbiosi o limosi, e poveri di nutrienti. La specie vegetale più caratteristica è sicuramente il Brugo (*Calluna vulgaris*), da cui l'ambiente di brughiera trae il nome.



Sul territorio del Parco ci sono tre **SIC** (Siti d'interesse comunitario) riconosciuti dalla Unione Europea nel quadro della "Direttiva Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie: **Pineti** di **Cesate**, **Boschi delle Groane** e la **Riserva del Guercio**. La **Pineti di Cesate** (Sito IT205001) è compresa tra i comuni di **Cesate**, **Solaro** e **Garbagnate M.se**. Troviamo boschi misti di latifoglie, aree a brughiera basso arbustiva, prati, campi coltivati e una piccola zona umida (lo Stagno Manù). **Boschi delle Groane** (Sito IT205002) si sviluppa tra, Solaro, Limbiate, Seveso (Altopiano), Cesano Maderno, Ceriano Laghetto, Cogliate, Misinto, Lazzate e Lentate sul Seveso e custodisce biotopi minori per estensione ma sottoposti a un maggior grado di tutela come la **Riserva Naturale dei Boschi di Sant'Andrea** a Lazzate e Ceriano Laghetto oppure il **Bosco del Curato**, a Cogliate o la **Ca' del Re** a Solaro.

La riserva naturale **Fontana del Guercio** (Sito IT2020008), istituita nel 1986, è un'area protetta regionale che occupa una superficie di circa 30 ettari sul territorio di **Carugate** (CO) ed è in gran parte ricoperta da boschi anche se le peculiarità naturalistiche di questa area sono soprattutto di carattere idrogeologico. Ci sono infatti ben undici sorgenti utilizzate dall'uomo sin da tempi antichi. Trattasi specificatamente di fontanili delimitati da antichi muri in pietra a secco; i più importanti sono la **Testa del Nan** da cui nasce la Roggia Borromeo e, appunto, la **Fontana del Guercio** che dà il nome alla riserva. Sono strutture quasi uniche nel loro genere soprattutto nel nord Italia, da qui l'istituzione della riserva che ha come scopo la loro salvaguardia.



La riserva naturale **Fontana del Guercio** (Sito IT2020008), istituita nel 1986, è un'area protetta regionale che occupa una superficie di circa 30 ettari sul territorio di **Carugate** (CO) ed è in gran parte ricoperta da boschi anche se le peculiarità naturalistiche di questa area sono soprattutto di carattere idrogeologico. Ci sono infatti ben undici sorgenti utilizzate dall'uomo sin da tempi antichi. Trattasi specificatamente di fontanili delimitati da antichi muri in pietra a secco; i più importanti sono la **Testa del Nan** da cui nasce la Roggia Borromeo e, appunto, la **Fontana del Guercio** che dà il nome alla riserva. Sono strutture quasi uniche nel loro genere soprattutto nel nord Italia, da qui l'istituzione della riserva che ha come scopo la loro salvaguardia.



Tra le **aree umide** delle Groane segnaliamo la **Foppa di San Dalmazio** a Ceriano Laghetto che ha un alto valore naturalistico visto che ospita alcune specie protette di anfibi. Sorge vicino alla pista ciclabile ed è un punto molto frequentato dell'area protetta. Su una delle alture di **Mariano Comense** ci sono i **laghetti della Mordina** che prendono il loro nome dalla cascina posta nelle vicinanze. Si tratta di due laghetti artificiali creati per contenere le acque usate per irrigare i campi delle vicine abitazioni rurali. Sono ricchi di flora e fauna. A **Meda** c'è la **Zoca di Pirinuti**, un'antica cava di argilla abbandonata, oggi trasformata in un piccolo bacino lacustre. I "pirinuti" sono vari oggetti, come vassetti ed altri contenitori di piccola taglia, che venivano assemblati con l'argilla estratta da questi luoghi. A **Lentate sul Seveso**, nascosto tra i boschi, c'è il **Lago Azzurro** che è uno splendido specchio d'acqua anch'esso generatosi da una depressione causata da una cava d'argilla. D'estate offre spettacoli di colori grazie alle ninfee; il suo perimetro è interamente percorribile.



Il reticolo idrografico

Nella parte settentrionale i principali corsi d'acqua a regime torrentizio presenti sono il **Seveso**, il **Torò**, il **Serenza** e il **Valletta**. Il corso del **Seveso** (lungo oltre 50 Km) si divide sostanzialmente in due parti, intervelate da un meandro a sud dell'ex mulino Foppa. Nel primo tratto mantiene un andamento debolmente curvilineo, nel secondo è meno regolare e più dinamico. Il torrente Terrò è un corso d'acqua con tipico sviluppo meandriforme e prevalente direzione di flusso nord – sud. Come i suoi affluenti è caratterizzato sostanzialmente da scarsità d'acqua (si riempie in occasione di piogge abbondanti) e da un alveo di natura prevalentemente ciottolosa. Il **Serenza**, lungo 12 Km, nasce a Intimiano attraverso Figino e sfocia nel Seveso a Carimate. Possiamo trovare altri corsi d'acqua nella valle della Brughiera, nella valle di Cabiате, nella Valle del Boscaccio oltre alla roggia Borromeo che nasce dal fontanile Testa del Nan dentro la riserva naturale Fontana del Guercio.



Villa Arconati e le altre Ville di Delizia, Chiese e Castelli

Si chiamano ville di delizia perché furono concepite (e costruite), in genere a partire dal XVII secolo, come le residenze di campagna dei nobili dove trascorrere periodi di villeggiatura lontani dalle città, immersi nella natura. Hanno infatti la caratteristica di essere circondate da grandi parchi. La più importante all'interno del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea è **Villa Arconati** che si trova a **Castellazzo di Bollate**. Appartenuta tra il Seicento e il Settecento alla nobile famiglia degli Arconati a partire dal 1772 la proprietà passa ai cugini Busca, di seguito, verso la metà del '900, la Villa giunge in eredità a donna Beatrice Crivelli alle cui cure si deve oggi la sua conservazione.



Dagli anni '90 la Villa e il Giardino vengono acquistati dalla società Palladium Group insieme ad altri soci e nel 2011 divengono sede di Fondazione Augusto Rancilio, attualmente impegnata in un importante progetto di recupero e ricomposizione culturale della struttura con visite guidate e festival. Fu denominata la piccola Versailles di Milano per la sua raffinata eleganza. È uno splendido esempio di barocchetto lombardo, il giardino che la circonda è ampio 12 ettari con fontane che formano splendidi giochi d'acqua e un labirinto settecentesco anch'esso ristrutturato. Ad **Arese** c'è **Villa Valera** risalente alla prima metà del '700 e composta da una villa a doppia corte, un giardino d'ingresso, un giardino principale e un parco. A **Senago** la maestosa **Villa San Carlo Borromeo** situata sulla sommità di un'altura artificiale si rifà al barocco lombardo ed è circondata da un grande parco.



A **Lentate sul Seveso** c'è Villa Mirabello fatta costruire nel 1756 da Gabriele Verri, padre di Pietro e Alessandro, fondatori del "Caffè" letterario e, per questo, frequentata da intellettuali dell'illuminismo, tra cui Giuseppe Parini e Alessandro Manzoni. Conserva tuttora l'originario assetto architettonico con la sua caratteristica torretta belvedere e la ciminiera della filanda. Poco lontano, a **Birago di Lentate**, sorge Villa Raimondi costruita nel 1630. Dà il nome a coloro i marchesi Raimondi di Como) che ripararono i danni causati dagli austriaci nella prima guerra di indipendenza. L'edificio è strutturato con due corpi a U, aperti rispettivamente verso il Parco delle Groane a ovest e verso il ricco giardino. Lentate include anche Villa Valdattaro e, a Coprono, Villa Clerici. A **Novedrate** c'è Villa Casana edificata nel 1704. **Carimate** è nota per il suo castello costruito nel 1300, teatro di numerosi scontri e battaglie e per Villa Calvi Radice Fossati, ex Vismara. Tra gli edifici religiosi spiccano a **Lentate** l'oratorio di Santo Stefano, la chiesetta di Mochihiro dedicata alla natività della Madonna, la chiesa di San Vittore a **Meda** che si affaccia sul suggestivo scenario di piazza Vittorio Veneto, alle sue spalle la Villa Arlotta Traversi dalla cui terrazza si apre una vista unica nel suo genere. Immersa nel verde del Parco c'è l'abbazia di **Vertemate** di cui resta la struttura romanica a tre navate.



A sud le caratteristiche dei torrenti presenti sono le medesime. Ad esempio il **Guisa** che taglia in due verticalmente la parte originaria dell'area protetta nascendo a Lazzate e arrivando fino a Castellazzo di Bollate. È asciutto per gran parte dell'anno, tutto il suo corso è in superficie eccetto per un breve tratto a Garbagnate. Gli unici torrenti che in genere hanno acqua tutto l'anno sono il **Blaserna** e il **Lambro** con il primo che confluisce nel secondo, dando vita a Bollate al **Pudiga**. Da non dimenticare il **Nirone** (nasce a Solaro) e il **Garboga**, oramai praticamente asciutto 12 mesi l'anno.



Le Cascine

Il Parco delle Groane e della Brughiera Briantea, soprattutto nella parte più a nord, è disseminato di cascine. Ce ne sono a decine, alcune ben conservate e addirittura abitate, altre meno. Solo a **Meda**, per fare un esempio, ne sono state censite più di 20 tra cui Cascina Belgora e Cascina Colombera. Nella vicina **Mariano Comense**, nel cuore della Brughiera e vicina agli omonimi laghetti, c'è Cascina Mordina (oltre a Cascina Vignazza). A **Carugo**, sopra le colline della riserva naturale, c'è Cascina Sant' Ambrogio e poi Cascina Guardia. A **Figino Serenza** Cascina Croce, a **Lentate sul Seveso** Cascina Galeazzo, a **Fino Cascina Prazza**. Ben tenuta a **Cesano Maderno**, sopra l'osai Lipu, c'è Cascina Montana. Piccoli scrigni di architettura agricola dei secoli passati da scoprire, uno per uno.



Le Fornaci

Le **Groane** sono un territorio di brughiera di particolare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati". Devono il loro nome, secondo il geologo Scipione Breislak (1748-1826), dalla sabbia particolare che compone il fondo argilloso, decisamente poco adatto all'agricoltura. Infatti l'uomo nel corso della storia sfruttò queste aree aprendo cave per l'estrazione dell'argilla, la quale veniva lavorata, impastata, modellata, essiccata e cotta in fornaci che sorsero in abbondanza, a partire dalla metà del Seicento, a queste latitudini. Alcune di loro, ridotte a ruderi tra brughiera e boschi, sono sopravvissute e si distinguono nel paesaggio per l'unica alta ciminiera.



A **Castellazzo di Bollate** permangono i ruderi di due forni Hoffmann danneggiati dall'esplosione del 1917. A **Senago** sorgeva la fornace Pa-rodì, classico esempio di forno Hoffmann.

A **Garbagnate Milanese** le più famose sono la Fusi e soprattutto la Macciacchini che si nota vicino alla pista ciclabile. A **Solaro** c'era la fornace Borroni e Cattaneo, a **Limbiate** la Produzione Comorio Lateralizi e Alberti e a **Cesano** la Snia e la Giussani. Quella di **Cogliate**, la Fornace Pizzi è forse quella più documentata (e recente), in funzione dal 1924, cesso di farlo nel 1971. Ce ne sono anche più a nord, come la Fornace Fusari a **Mariano Comense**, tuttora funzionante. A **Meda** sorge la fornace Ceppi, anch' essa in disuso

Canale Villoresi

Il Canale Villoresi scorre a nord di Milano per 86 chilometri ed è il secondo canale artificiale più lungo d'Italia. Nasce dalle dighe di Panperduto sul Ticino e prosegue fino all'Adda attraversando anche il Parco delle Groane. Fu progettato e costruito (a partire dal 1884) per risolvere i problemi di irrigazione in pianura. È affiancato da una pista ciclabile.



Nella parte settentrionale del Parco, in base ai più recenti rilevamenti datati 2019, il suolo dedicato alla produzione agricola si divide quasi esattamente a metà tra coltivazioni foragere e seminativi a pieno campo. La maggior parte dei prodotti ottenuti entra nel circolo della filiera zootecnica (Lentate sul Seveso è uno dei centri principali) per l'ingrasso di capi e per la produzione di latte o derivati. Sempre a nord è ricca la tradizione foralivoricola: specie a Mariano Comense e a Figino Serenza troviamo piantagioni di alberi ornamentali ed essenze da giardino. Una tradizione che risalirebbe all'epoca della dominazione austriaca.

In generale non è un terreno particolarmente adatto all'agricoltura specie nella parte originaria di area protetta regionale. La distesa più importanti si trovano a sud del canale Villoresi (Bollate, Garbagnate e Senago) per ragioni legate all'irrigazione. Anche qui si tratta di seminativi e prati stabile legati alla cerealicoltura e agli allevamenti zootecnici. Nel Parco delle Groane si trova l'unico frutteto nell'area del Milanese. È ubicato a Ceriano Laghetto e occupa una superficie di circa 80 ettari sui quali vengono coltivate diverse varietà di mele e pere.